

SUPPLEMENTO SPECIALE DEL BOLLETTINO UFFICIALE

PER LA CONSULTAZIONE DELLA SOCIETÀ REGIONALE

Iniziative legislative, regolamentari, amministrative di rilevante importanza

Pubblicazione ai sensi dell'articolo 50 "Iniziativa legislativa" dello Statuto della Regione Emilia-Romagna

VIII Legislatura

N. 276

20 novembre 2009

PROGETTO DI LEGGE

D'INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

PROMOZIONE, ORGANIZZAZIONE E SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E DI EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

Oggetto consiliare n. 5112

RELAZIONE

A dieci anni dalla emanazione della L.R. 15/96 "Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di informazione e di educazione ambientale" il mutato contesto di riferimento per le problematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, così come l'evoluzione delle strategie informative ed educative a livello internazionale, nazionale e regionale, richiedono un adeguamento della L.R. 15/96, dei suoi attori e strutture e della relativa programmazione regionale così come del resto riconosciuto e indicato dall'Assemblea legislativa nell'atto di approvazione del Programma INFEA 2008-2010 (deliberazione Assemblea legislativa n. 190 del 21 ottobre 2008).

La conferenza di Johannesburg 2002 nel fare un bilancio dell'attuazione della strategia di Agenda 21 attivata dieci anni prima a Rio De Janeiro ha tra le altre cose, prendendo atto delle difficoltà che incontra la concreta attuazione delle politiche di sostenibilità, ribadito l'importanza fondamentale del supporto culturale ed educativo a tali strategie. Nel redigere il Piano di Attuazione, Johannesburg 2002 ha raccomandato in tal senso alle Nazioni Unite e ai Paesi membri di rilanciare specifiche strategie educative integrate con le politiche di sostenibilità. Conseguentemente la 78° Assemblea Generale delle Nazioni Unite proclamava con propria Dichiarazione (n. 57/257 del 20 dicembre 2002) il Decennio dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile 2005-2014.

Nella citata dichiarazione l'ONU individua nell'UNESCO l'organismo responsabile della promozione del decennio e dell'elaborazione di un programma internazionale in linea con il Quadro d'azione di Dakar adottato al Forum mondiale sull'educazione. Il programma, che viene definito dopo aver consultato le Nazioni Unite, così come i Governi dei diversi Paesi, le Organizzazioni Non Governative e tutte le parti interessate, si pone la finalità di contribuire a rafforzare l'integrazione dell'educazione per lo sviluppo sostenibile nelle strategie e nei piani di azione di tutti i governi e, pertanto, invita tutti i Paesi a rendere effettive e concrete le misure che consentono di attuare il decennio, nel quadro del programma stesso elaborato dall'UNESCO.

Nel contesto sopra richiamato si è inserita la Strategia UNECE (United Nation Economic Commission for Europe) per l'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS), che si pone come quadro di riferimento e di orientamento per le politiche dei vari Paesi aderenti, volto a supportare l'introduzione del

concetto di sviluppo sostenibile nei vari sistemi educativi (formale, informale e non formale) e a sviluppare metodologie, strumenti e competenze adeguate. A livello italiano tale strategia viene promossa dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. La Strategia definisce l'ESS come «un processo permanente che interessa l'individuo lungo l'intero arco della vita». Essa precisa inoltre che l'ESS è un concetto ampio che trae origine dall'educazione ambientale, ma che non si limita ad essa e, inglobandola, rafforza quell'approccio integrato che mette in relazione diverse tematiche da affrontare sia a livello locale che globale, come la cittadinanza attiva, la pace, la democrazia, i diritti umani, lo sviluppo equo e solidale, la tutela della salute, quella delle pari opportunità e quella culturale, la protezione dell'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali.

In attuazione delle strategie sopra richiamate è stato costituito il **Comitato Nazionale Italiano per il Decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile (DESS UNESCO Italia)** al quale la Regione Emilia-Romagna ha aderito e contribuisce partecipando al Comitato Scientifico.

Il Comitato UNESCO Italia sviluppa un programma annuale di attività, anche in collaborazione con le Regioni e i Sistemi regionali INFEA riconosciuti come interlocutore per l'attuazione del decennio sui rispettivi territori, per la cui attuazione è stato sottoscritto il 23 aprile 2009 tra il Presidente UNESCO Italia prof. Giovanni Puglisi e il Presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani un Protocollo d'intesa per lo sviluppo delle attività per il Decennio ONU per l'educazione allo sviluppo sostenibile, tra la C.N.I. UNESCO e la Regione Emilia-Romagna, secondo lo schema approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni il 28 febbraio 2008.

In Italia, dove a partire dal 2000 una intensa attività promossa dalle Regioni ha consentito di mantenere ed evolvere programmi coordinati di attività sul territorio, si è registrato nell'ultimo biennio un rinnovato interesse per le politiche ambientali ed educative che ha portato le istituzioni centrali (Ministeri Ambiente, Istruzione, Ricerca scientifica), regionali e locali a condividere nuove strategie. Il 15 marzo 2007, la Conferenza Stato-Regioni e Province autonome ha approvato il documento politico "Orientamenti e obiettivi per il nuovo quadro programmatico per l'educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile", che riafferma la validità del Sistema INFEA nazionale come integrazione di Sistemi a scala regionale, impegna i sottoscrittori a sviluppare la propria azione congiunta per la crescita di una cultura della sostenibilità da attuarsi anche favorendo una forte integrazione delle politiche di settore, necessaria per rendere i processi della formazione, dell'educazione e della sensibilizzazione per lo sviluppo sostenibile organici alle politiche del territorio.

Sulla base degli orientamenti ed obiettivi sopra richiamati è stato redatto, e approvato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 1 agosto 2007, il "Nuovo Quadro Programmatico Stato-Regioni e Province autonome per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità", che rappresenta il principale strumento di attuazione ed indirizzo per l'attività delle Amministrazioni centrali e regionali. Contestualmente è stato sancito un Accordo che impegna i sottoscrittori a rilanciare il processo di concertazione in materia di INFEA e di ESS, mediante la sottoscrizione di specifici Accordi di programma sostenuti finanziariamente da entrambe le istituzioni e riferibili alle annualità 2007-2009. Il "Nuovo Quadro Programmatico" prevede diversi livelli di azione, servizi e attività secondo l'articolazione che distingue:

- **azioni di livello nazionale**, tra cui: sviluppo e attuazione della strategia UNECE e contributo al decennio ONU per l'educazione allo sviluppo sostenibile; azioni volte a favorire l'interconnessione istituzionale e funzionale tra diversi Ministeri; azioni tese al riconoscimento della figura dell'operatore professionale per l'educazione ambientale e alla sostenibilità; azioni congiunte di formazione sui temi della sostenibilità rivolte a rafforzare il Sistema INFEA; sviluppo della ricerca e dell'innovazione in campo INFEA e

della ESS; partecipazione a programmi e progetti comunitari, ecc.;

- **azioni di livello interregionale, tra cui, in particolare:** progetti di cooperazione interregionale su qualità, metodologie, servizi, temi, banche dati e sistemi di archiviazione interattivi delle esperienze, ecc. (su progetti/tematiche comuni, di ricerca, formazione, scambio di esperienze, su programmi e progetti comunitari, per lo sviluppo e il sostegno alle attività della RES - Rete delle Regioni Europee per l'Educazione alla sostenibilità). Sta già operando un gruppo di lavoro interregionale sul tema della figura professionale dell'operatore di ESS, della definizione delle necessarie competenze e qualificazioni professionali e dei percorsi formativi più idonei da sviluppare;
- **azioni di livello regionale (i programmi redatti da ciascuna Regione)**, articolate in: sviluppo dei Sistemi Regionali INFEA e dei Centri di Coordinamento regionale, sistematizzando e integrando strutture e competenze delle Amministrazioni regionali, compresi gli enti strumentali, secondo il principio dell'efficienza e dell'efficacia della spesa; sostegno ai CEA, alle Scuole, alle Strutture operanti nei sistemi di EA nell'ambito dell'educazione formale e non formale; formazione mirata per gli operatori dei CEA, degli insegnanti e degli operatori delle Scuole e delle Strutture per l'educazione formale e non formale della Regione (percorsi formativi ai diversi soggetti operanti nei Sistemi di EA); azioni di sistema con enti pubblici, imprese, università, agenzie scientifiche e tecnologiche, processi di sviluppo sostenibile sul territorio (Agenda 21 Locale, acquisti verdi, risparmio energetico, ecc.), favorendo altresì la creazione di micro-reti territoriali orientate a realizzare azioni di sostenibilità nella gestione del territorio; sviluppo e valorizzazione dei rapporti con il Sistema delle Aree Naturali Protette e con la Rete Natura 2000; educazione ambientale per gli adulti e promozione di modelli di produzione e consumo sostenibili; cittadinanza attiva: elaborazione di programmi e progetti che promuovano processi partecipativi di trasformazione territoriale sostenibile; azioni di innovazione rivolte all'introduzione dei temi della sostenibilità nel settore della Formazione Professionale iniziale e nei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore; realizzazione di progetti di educazione alla sostenibilità ambientale integrati e correlati con le azioni di pianificazione regionale (piani di settore, piani strategici, piani territoriali, ecc.); programmi regionali di comunicazione e sviluppo di progetti sulla sostenibilità integrati con altre reti e realtà che operano a livello regionale, anche per promuovere e affiancare programmi di cooperazione internazionale sui temi dello sviluppo sostenibile, creando proficue sinergie territoriali con tutti i soggetti che operano in tale settore.

La Regione Emilia-Romagna, in attuazione della propria L.R. 15/96 e dei documenti di indirizzo nazionali e internazionali, ha realizzato nell'ultimo decennio quattro programmazioni triennali regionali dell'Informazione ed Educazione Ambientale (INFEA), mentre una quinta - il Programma INFEA 2008-2010 - è in corso di svolgimento.

Nell'insieme, nell'arco del decennio sono stati finanziati e realizzati oltre 500 progetti di CEA e Scuole e oltre 100 azioni per lo sviluppo del Sistema INFEA.

Scorrendo cronologicamente il susseguirsi delle iniziative si può evidenziare come le prime azioni promosse con il **PTTA 1994-96** abbiano consentito di creare e consolidare nuovi CEA, di avviare la costituzione di una struttura regionale di riferimento, così come di avviare quella produzione di materiali didattici di qualità che proseguirà per tutto il decennio.

È stato però in particolare con il **Programma 1999-2001** che è stata avviata in modo sistematico e continuativo una programmazione regionale. In quel primo triennale sono presenti tutti i capisaldi delle programmazioni che saranno in seguito sviluppate: azioni di sistema quali il Master in esperto di EA per gli operatori, il lavoro con le scuole dell'autonomia, il legame

tra A21L e INFEA, le campagne di sensibilizzazione, così come i contributi a Scuole e CEA che vengono sempre più finalizzati e orientati da indicatori di qualità.

Con il **Programma regionale INFEA 2002-2004**, l'azione sistemica precedentemente impostata ha potuto consolidarsi e svilupparsi ulteriormente anche grazie all'Accordo di programma con il Ministero Ambiente, che ha consentito di sostenere dieci progetti particolarmente significativi. È in questa fase che, anche con il lavoro concomitante dei progetti interregionali INFEA sviluppati con le altre Regioni, vengono accreditati i CEA sulla base di indicatori sperimentali e quindi attivato un sistema di monitoraggio e documentazione delle azioni intraprese. Sempre in questa fase, particolare attenzione viene posta alla divulgazione dei servizi e alle attività realizzate da CEA e Scuole, così come alla "manutenzione della rete" (i seminari residenziali INFEA) e alla necessità di sperimentare nuove metodologie, tematismi, utenze (i "Laboratori di innovazione").

Il **Programma INFEA 2005-2007** ha dato seguito a quanto in precedenza impostato anche se non poteva più contare sulle risorse economiche statali rese disponibili in via straordinaria ed utilizzata nella precedente programmazione. Un forte stimolo viene in questa fase a CEA e Scuole a lavorare in partnership per affinità tematica, metodologica o territoriale, un indirizzo che consentirà sia di produrre economie di scala che di elevare complessivamente la qualità dei progetti. Si è avviato nel contempo un percorso riflessivo (l'articolata ricerca EA 10+) utile ad impostare le azioni future.

I "punti forti" del decennio 1996/2006 possono essere identificati: nella continuità degli investimenti, garantita in particolare dalla Regione; nella definizione di criteri per l'evoluzione e qualificazione del sistema; nelle competenze e nell'articolazione degli attori e strutture sul territorio; nella costituzione di una struttura regionale di riferimento per la promozione e il mantenimento del sistema INFEA.

I "punti deboli" sono invece rappresentati da: un sistema – quello INFEA – a legame debole, volontario, che ha difficoltà, a fronte di tante istituzioni promotrici dell'EA, a mantenere la necessaria omogeneità e coerenza nel perseguire gli obiettivi dati; il valore dei CEA e delle rispettive attività non sempre pienamente riconosciuto dagli stessi EELL che li hanno promossi; la crisi finanziaria e il patto di stabilità che ha coinvolto gli EELL e la Regione che si sono riverberati spesso sui settori meno forti e strutturati (e tra questi l'INFEA).

Un bilancio approfondito della programmazione sopra richiamata e relative attività e risultati è rappresentato nella ricerca "Educazione Ambientale 10+", realizzata al termine del primo decennio di attuazione della LR 15/1996. Si è trattato di una complessa indagine che ha preso in esame attività svolte, strutture, conoscenze e consapevolezza maturate, investimenti, bisogni, aspettative. Ricerca che consiste in 6 Rapporti conclusivi pubblicati e disponibili sul portale regionale: www.ermesambiente.it/infear e che rappresenta un importante punto di riferimento per orientare la programmazione futura nel settore.

In base a tutto quanto premesso il presente testo di legge si propone di raccogliere una preziosa esperienza e di ricontestualizzarla, aggiornarla, integrarla e svilupparla in un più ampio quadro di obiettivi e funzioni. Le caratteristiche e gli obiettivi fondamentali del nuovo testo di legge sono così riassumibili:

- assumere le nuove definizioni e l'evoluzione dall'educazione ambientale alla educazione alla sostenibilità come sancito nei documenti internazionali e nazionali sopra richiamati;
- definire una nuova organizzazione del sistema regionale dell'educazione alla sostenibilità sulla base di un disegno di integrazione coerente con i principi della sostenibilità, ampliando i soggetti che vi prendono parte e precisando l'apporto specifico di ciascuno;
- indicare le nuove funzioni delle strutture educative sul territorio – i Centri di Educazione alla sostenibilità – e il ruolo delle reti di scuole per la sostenibilità, prevedendo per ciascuno i criteri per il riconoscimento e forme di sostegno e va-

lorizzazione, nonché promuovendo la razionalizzazione e ottimizzazione della loro presenza sui territori al fine di generare economie di scala nella gestione dei servizi e di elevare la qualità e l'efficacia delle iniziative;

- promuovere ai diversi livelli il coordinamento di tutte le educazioni – all'ambiente, alla salute, alla corretta alimentazione, alla sicurezza stradale e mobilità sostenibile, alla partecipazione, ecc. – coerenti con i principi del Decennio per l'educazione alla sostenibilità Unesco.

Con l'art. 1 si definiscono l'oggetto e le finalità della presente proposta di legge. Si assumono gli orientamenti maturati in sede **internazionale** (Dichiarazione n. 57/257 del 20 dicembre 2002 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che in seguito alla Conferenza di Johannesburg ha proclamato il Decennio dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile – DESS Unesco 2005-2014), **europea** Strategia UNECE (United Nation Economic Commission for Europe) per l'educazione per lo sviluppo sostenibile adottata all'High-level meeting dei Ministeri dell'Ambiente e dell'Educazione (Vilnius, 17-18 March 2005), e **nazionale** (i documenti "Orientamenti e obiettivi per il nuovo quadro programmatico per l'educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile", approvato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 15 marzo 2007, e "Nuovo Quadro Programmatico Stato-Regioni e Province autonome per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità", approvato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 1 agosto 2007) circa il **passaggio dalla educazione ambientale alla "educazione alla sostenibilità"**, la definizione di quest'ultima quale strumento culturale indispensabile per promuovere in tutta la popolazione giovane e adulta lo sviluppo di conoscenze, consapevolezza, comportamenti e capacità di azione a livello individuale e sociale, idonei a perseguire la sostenibilità ambientale, sociale, economica e istituzionale, attraverso i metodi e gli strumenti educativi, partecipativi e comunicativi.

Assieme allo strumento educativo, anche quello informativo e comunicativo ha avuto nell'ultimo decennio importanti evoluzioni di cui è necessario tenere conto: la convenzione di Aarhus (UNECE 1998), le conseguenti direttiva 2003/4/CE e DLgs n. 195 del 19/8/2005 disciplinano oggi il diritto all'informazione su ambiente e sostenibilità e le competenze di regioni ed enti locali.

Con l'art. 2 si definiscono le funzioni del **sistema regionale di informazione e di educazione alla sostenibilità (INFEAS)**, quale organizzazione a rete che coinvolge una pluralità di soggetti pubblici e privati del territorio regionale al quale si affida l'obiettivo di promuovere il coordinamento, la qualificazione e la continuità delle attività di educazione alla sostenibilità. Si elencano nello specifico tutti i soggetti che vi prendono parte ed il ruolo di ciascuno: dalla Regione alle Province agli EELL, alle reti educative dentro e fuori la scuola, al volontariato, alle università, alle imprese. Il fine è quello di assicurare uno sviluppo armonioso e la messa in valore di tutte le risorse disponibili.

Con l'art. 3 si definiscono le modalità di formazione del **Programma regionale di informazione e di educazione alla sostenibilità (INFEAS)**, principale strumento di indirizzo ed operativo di riferimento del settore. Programma che deve contenere gli indirizzi e gli obiettivi operativi per le azioni di sistema di livello regionale così come quelli per la programmazione di livello provinciale, fino ai criteri di qualità cui devono riferirsi gli EELL e altri soggetti del volontariato in qualità di gestori delle strutture sul territorio ed i relativi servizi, il coinvolgimento e riconoscimento delle scuole e di tutte le risorse educative dei territori nelle politiche di sostenibilità. Altro elemento importante contenuto nel Programma, l'individuazione delle forme di integrazione con le altre programmazioni ed iniziative informative ed educative, coerenti con i principi dell'educazione alla sostenibilità, predisposte in attuazione di altre norme regionali: educazione ambientale, educazione alimentare, educazione alla salute, educazione alla partecipazione, educazione alla sicurezza stradale e alla mobilità sostenibile. Così come

l'individuazione delle opportunità e dei bisogni educativi e delle conseguenti azioni di integrazione tra il sistema INFEAS e gli strumenti di programmazione generali e settoriali della Regione. Da ultimo il raccordo con le leggi in materia di istruzione e formazione e di politiche giovanili.

Con l'art. 4 si definiscono i **centri di educazione alla sostenibilità (CEAS)**, strutture educative distribuite sul territorio regionale e rappresentano un'evoluzione dei preesistenti centri di educazione ambientale (CEA), che si rivolgono a scuole, famiglie e comunità locali, e sono dotate di sedi, personale, adeguata organizzazione operativa, specifiche competenze, metodologie e progettualità, così come definite all'interno del quadro di riferimento regionale. L'articolo definisce nei diversi commi modalità organizzative, gestionali, caratteristiche, competenze, tematismi, funzioni, livello territoriale dei CEAS. Una particolare attenzione è posta alla necessità di promuovere gestioni associate dei servizi sviluppati dai CEAS in territori omogenei, perseguendo l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle strutture di educazione alla sostenibilità sul territorio, anche attraverso l'unificazione di centri preesistenti e quindi il loro rafforzamento e qualificazione, anche al fine di ottenere economie di scala.

Con l'art. 5 si definiscono il ruolo e la necessità di riconoscere e sostenere **le reti di Scuole per l'educazione alla sostenibilità**, ovvero scuole e istituti scolastici coniugano i temi della sostenibilità con il piano dell'offerta formativa (POF) e hanno strutturato al proprio interno esperienze e attività permanen-

ti di educazione alla sostenibilità. Nel quadro della programmazione prevista dalla norma la Regione supporta e sollecita quindi forme di co-progettazione scuola-territorio per tutte le fasce di età, compresa quella adulta e la partecipazione del sistema formativo allo sviluppo locale.

Con l'art. 6 si definiscono le modalità di realizzazione e si sostiene la diffusione delle **Relazioni sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità**, regionale e dei territori, nonché l'attuazione del decreto legislativo n. 195/2005 per garantire il **diritto all'informazione e all'accesso ai dati ambientali**.

Con l'art. 7 si istituisce la **Commissione regionale di coordinamento**, con il compito di concorrere all'elaborazione di linee guida per la stesura della programmazione regionale INFEAS ed esprimere parere in ordine al piano regionale ed ai programmi provinciali, nonché verificarne periodicamente l'attuazione. La commissione deve altresì definire i criteri di qualità sulla base dei quali caratterizzare il ruolo e la valenza dei CEAS e delle scuole anche ai fini del loro riconoscimento. L'articolo definisce altresì la composizione della Commissione stessa e gli enti che per competenza sono chiamati a designare esperti che ne faranno parte.

L'art. 8 definisce la **norma finanziaria**, finalizzata a promuovere direttamente o mediante contributi a CEAS, scuole, Enti locali, associazioni del volontariato, progetti ed attività di educazione alla sostenibilità.

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1

Oggetto e finalità

1. In conformità ai principi sanciti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) e dalla Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa (UNECE) in materia di educazione allo sviluppo sostenibile, nonché ai principi vigenti nell'ordinamento dell'Unione Europea e nell'ordinamento nazionale in materia di diritto all'informazione su ambiente e sostenibilità, e in particolare a quelli posti dal DLgs 19 agosto 2005, n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale), la Regione con la presente legge persegue i seguenti obiettivi:

- a) promuovere nella popolazione giovane e adulta lo sviluppo di conoscenze, consapevolezze, comportamenti e capacità di azione a livello individuale e sociale, idonei a perseguire la sostenibilità ambientale, sociale, economica e istituzionale, attraverso i metodi e gli strumenti educativi, partecipativi e comunicativi;
- b) promuovere una educazione alla sostenibilità, come definita dai principi suddetti, che integra in un disegno comune gli aspetti globali e locali della cittadinanza attiva, della pace, della democrazia, dei diritti umani, dello sviluppo equo e solidale, della tutela della salute, delle pari opportunità, della cultura, della protezione dell'ambiente e della gestione sostenibile delle risorse naturali;
- c) promuovere la raccolta e la diffusione delle informazioni sulla sostenibilità ambientale, sociale, economica e istituzionale del territorio regionale, anche al fine di favorire la consapevole partecipazione dei cittadini ai processi decisionali;
- d) favorire l'accesso da parte dei cittadini e delle loro forme organizzate alle informazioni in materia di ambiente e sviluppo sostenibile in possesso della pubblica amministrazione, al fine di promuovere la loro partecipazione attiva alla costruzione di un futuro sostenibile;
- e) sviluppare, in collaborazione con le autonomie locali, il sistema scolastico e dell'alta formazione, le agenzie scientifiche, le imprese, il volontariato e l'associazionismo, il sistema regionale di informazione e di educazione alla sostenibilità (sistema regionale INFEAS);
- f) promuovere, nel quadro del sistema regionale INFEAS di cui all'art. 2, mediante adeguati progetti formativi e sistemi di documentazione e di valutazione di strutture e attività, la continuità e la qualità delle

azioni educative e comunicative attraverso il riconoscimento e la valorizzazione di centri e strutture territoriali permanenti e di scuole e istituti scolastici e loro reti che perseguono l'educazione alla sostenibilità;

- g) promuovere il coordinamento e la progressiva integrazione a livello regionale, provinciale e comunale delle diverse programmazioni ed esperienze educative relative all'ambiente e alla biodiversità, alla corretta alimentazione, alla sicurezza stradale e alla mobilità sostenibile, alla salute, alla partecipazione, in coerenza con i principi definiti dall'ONU e dall'UNESCO per l'educazione alla sostenibilità;
 - h) contribuire e partecipare al sistema nazionale INFEA di cui al comma 3 dell'articolo 5 della Legge 9 dicembre 1998, n. 426 (Nuovi interventi in campo ambientale), sulla base degli atti di indirizzo e di programma approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano di cui al DLgs 28 agosto 1997, n. 281, anche attraverso accordi di programma con gli organi statali competenti.
2. La Regione persegue i predetti obiettivi attraverso:
 - a) il sistema regionale INFEAS di cui all'art. 2;
 - b) la Commissione regionale di coordinamento di cui all'art. 7;
 - c) il programma regionale di informazione e di educazione alla sostenibilità (programma regionale INFEAS) di cui all'art. 3;
 - d) le periodiche relazioni sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità della Regione Emilia-Romagna e la messa a disposizione del catalogo delle fonti e di tutti i dati sull'ambiente e sulla sostenibilità in suo possesso di cui all'art. 6.
 3. La Regione assicura l'accesso alle informazioni in materia ambientale con le modalità di cui all'art. 7 della Legge regionale 6 settembre 1993, n. 32 (Norme per la disciplina del procedimento amministrativo e del diritto di accesso) e al DLgs n. 195 del 2005.

Art. 2

Il sistema regionale di informazione e di educazione alla sostenibilità (Sistema regionale INFEAS)

1. Il sistema regionale di informazione e di educazione alla sostenibilità (Sistema regionale INFEAS) è un'organizzazione a rete che coinvolge una pluralità di soggetti pubblici e privati del territorio regionale con l'obiettivo di promuovere il coordinamento, la qualificazione e la continuità delle attività di educazione alla sostenibilità.

2. La Regione svolge funzioni di indirizzo, programmazione, coordinamento e controllo del sistema regionale INFEAS anche attraverso la promozione di funzioni e azioni di sistema.

3. Le Province concorrono con la Regione alla definizione della programmazione regionale INFEAS e sviluppano, in collaborazione con i comuni e in modo partecipato, una propria programmazione.

4. I Comuni e le loro forme associative svolgono, di norma, funzioni di gestione delle strutture di educazione alla sostenibilità sul territorio.

5. Gli Enti di cui ai precedenti commi 2, 3 e 4 curano il raccordo e il coordinamento tra la programmazione INFEAS e i rispettivi strumenti di programmazione generali e di settore.

6. Partecipano al sistema regionale INFEAS la Regione, le Province, i Comuni e le loro forme associative, l'Agenzia regionale prevenzione e ambiente (ARPA), gli enti di gestione delle aree protette di cui alla Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 (Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete natura 2000).

7. Sono chiamati a concorrere al sistema regionale INFEAS anche le scuole, gli istituti scolastici, le università, i centri di educazione alla sostenibilità (CEAS) di cui all'art. 4 della presente legge, le fattorie didattiche di cui alla Legge regionale 31 marzo 2009, n. 4 (Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole), le associazioni del volontariato, le associazioni professionali, le associazioni di impresa e tutti gli altri soggetti pubblici e privati che operano in coerenza con i principi di cui all'art. 1 della presente legge.

8. Il sistema regionale INFEAS dell'Emilia-Romagna fa parte del sistema nazionale INFEA di cui alla Legge n. 426 del 1998 e in quanto tale partecipa e collabora alla piena realizzazione degli obiettivi definiti congiuntamente a livello nazionale ed approvati in sede di Conferenza permanente di cui al DLgs n. 281 del 1997 in materia di educazione all'ambiente e alla sostenibilità; opera altresì in collaborazione con altre reti, associazioni, istituzioni di livello nazionale e interregionale nel campo dell'informazione ed educazione alla sostenibilità.

9. La Regione e le Province promuovono specifici protocolli di intesa, accordi di programma e convenzioni con i diversi soggetti che concorrono al sistema regionale INFEAS al fine di formalizzare la collaborazione e le relazioni tra gli stessi.

Art. 3

Programma regionale di informazione e di educazione alla sostenibilità (Programma regionale INFEAS)

1. Il programma regionale di informazione e di educazione alla sostenibilità (Programma regionale INFEAS) costituisce strumento di indirizzo e di attuazione delle politiche regionali in materia di educazione alla sostenibilità.

2. Il Programma regionale INFEAS è approvato dall'Assemblea legislativa regionale su proposta della Giunta. La Giunta regionale, a tal fine, acquisisce il parere del Consiglio delle Autonomie locali di cui all'art. 23 dello Statuto regionale nonché della Commissione regionale di coordinamento di cui all'art. 7 della presente legge, dopo avere sentito i soggetti interessati.

3. Il Programma regionale INFEAS è attuato dalla Regione, dalle Province, dai Comuni e loro forme associative in base alle rispettive competenze e in collaborazione con tutti i soggetti che concorrono al sistema regionale INFEAS. Ha durata triennale e contiene:

- a) gli indirizzi per le funzioni e le azioni di sistema di livello regionale ed i relativi metodi e strumenti formativi, comunicativi, partecipativi, documentali, valutativi, ivi incluse le azioni volte a promuovere il coordinamento tra tutte le educazioni coerenti con i principi sull'educazione alla sostenibilità di cui all'art. 1;
- b) gli indirizzi generali per la qualità dei servizi e la gestione dei CEAS, nonché per la valorizzazione del loro ruolo in riferimento alle politiche e strategie dei Comuni e degli altri soggetti titolari dei CEAS;
- c) gli indirizzi per la definizione dei programmi di coordinamento provinciale INFEAS;
- d) gli indirizzi generali per la promozione e il sostegno della rete dei CEAS di cui all'art. 4 e delle attività di informazione e di educazione alla sostenibilità e per l'organizzazione del sistema regionale INFEAS;
- e) gli indirizzi programmatici da attuare attraverso le reti di scuole per l'educazione alla sostenibilità;
- f) l'individuazione delle modalità e delle forme di rapporto del sistema regionale INFEAS con i soggetti di cui ai commi 6 e 7 dell'art. 2;
- g) l'individuazione delle forme di integrazione con le altre programmazioni ed iniziative informative ed educative, coerenti con i principi dell'educazione alla sostenibilità, previste in attuazione delle norme regionali concernenti l'educazione ambientale, l'educazione alimentare, l'educazione ai consumi, l'educazione alla sicurezza stradale e alla mobilità sostenibile, l'educazione alla salute, l'educazione alla partecipa-

zione, le azioni regionali in materia di istruzione e formazione e di politiche giovanili;

- h) l'individuazione delle forme ed azioni di integrazione tra il programma regionale INFEAS e le pianificazioni e programmazioni di livello regionale, provinciale e comunale in materia di territorio, ambiente, energia, turismo, acque, rifiuti, telematica e società dell'informazione, salute, mobilità e trasporti, tutela dei consumatori e sviluppo rurale.

Art. 4

I Centri di educazione alla sostenibilità

1. I Centri di educazione alla sostenibilità (CEAS) sono strutture educative distribuite sul territorio regionale e si rivolgono a istituti scolastici, famiglie, cittadini e comunità locali.

2. I CEAS sono istituiti, di norma, dagli Enti locali e dalle loro forme associative, ovvero realizzati da altri soggetti pubblici e privati, sulla base degli indirizzi definiti dal programma regionale INFEAS. Gli Enti locali e le loro forme associative si avvalgono dei CEAS per l'attuazione delle proprie iniziative di informazione, documentazione, comunicazione, formazione ed educazione legate ai temi della sostenibilità.

3. I CEAS sono organizzati in rete a livello regionale e operano in prevalenza a livello comunale e intercomunale. Possono essere individuati dal programma regionale INFEAS, qualora dotati di particolari competenze e specializzazioni, per la gestione di attività e azioni che coinvolgono più soggetti che concorrono al sistema regionale INFEAS o per supportare le campagne di comunicazione a valenza educativa di livello regionale.

4. I CEAS sono attivi nella progettazione e realizzazione di percorsi e programmi educativi per istituti scolastici e cittadini; corsi e momenti di formazione e aggiornamento; soggiorni educativi e turismo ecologico; materiali didattici e divulgativi; seminari, convegni ed eventi pubblici; attività di ricerca, analisi e monitoraggio in campo ambientale; attività di documentazione e gestione di biblioteche specializzate; servizi di informazione ai cittadini; supporto alla gestione di processi partecipativi sul territorio; gestione sostenibile di ambienti e strutture; campagne di sensibilizzazione sugli stili di vita sostenibili.

5. I CEAS operano prevalentemente per l'attuazione di azioni contenute nel programma regionale INFEAS e nei programmi provinciali di educazione alla sostenibilità.

6. La Regione, in collaborazione con il sistema delle autonomie locali, promuove la gestione associata dei servizi erogati dai CEAS in territori omogenei anche al fine di ot-

tenere economie di scala, perseguendo l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle strutture di educazione alla sostenibilità sul territorio, anche attraverso l'unificazione di centri preesistenti.

7. La Regione, acquisito il parere delle Province, riconosce i CEAS senza scopo di lucro, sulla base di criteri e indicatori di qualità relativi a strutture, competenze e progetti, coerenti con gli indirizzi elaborati nell'ambito del sistema nazionale INFEA.

Art. 5

Le reti di scuole per l'educazione alla sostenibilità

1. La Regione, nell'ambito del programma regionale INFEAS, riconosce, sostiene e valorizza le scuole e gli istituti scolastici che, anche in rete tra loro, coniugano i temi della sostenibilità con il piano dell'offerta formativa e che strutturano al proprio interno esperienze e attività permanenti di educazione alla sostenibilità.

2. La Regione supporta e promuove forme di co-progettazione educativa scuola-territorio per tutte le fasce di età e la partecipazione del sistema formativo allo sviluppo locale.

3. La Regione valorizza il lavoro degli istituti scolastici e delle loro reti per l'educazione alla sostenibilità promuovendo la divulgazione delle buone pratiche e la documentazione dei percorsi didattici anche attraverso banche-dati e strumenti informatici.

Art. 6

Relazione sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità e attuazione del decreto legislativo n. 195 del 2005

1. La Giunta regionale redige, di norma ogni cinque anni, una relazione sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità della Regione Emilia-Romagna, con il supporto tecnico dell'Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente (ARPA).

2. La Regione promuove e favorisce altresì la redazione e la divulgazione di relazioni sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità a scala provinciale e comunale.

3. La Regione, in attuazione di quanto previsto dal decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale), garantisce il diritto di accesso all'informazione ambientale, avvalendosi anche delle tecnologie informatiche e telematiche disponibili.

Art. 7

Commissione regionale di coordinamento

1. È istituita la Commissione regionale di coordinamen-

to per l'informazione e l'educazione alla sostenibilità con il compito di:

- a) concorrere all'elaborazione di linee guida per la stesura del Programma regionale INFEAS;
- b) esprimere parere in ordine al Programma regionale INFEAS ed ai programmi provinciali INFEAS;
- c) proporre i criteri e i requisiti di qualità sulla base dei quali caratterizzare e valutare i CEAS e gli istituti scolastici ai fini del loro riconoscimento ai sensi del comma 7 dell'art. 4;
- d) verificare l'andamento delle attività previste nel Programma regionale INFEAS e nei programmi provinciali ed esprimere alla Giunta regionale le proprie valutazioni e proposte in merito;
- e) esaminare e fornire valutazioni in merito ad argomenti e temi in materia di informazione e di educazione alla sostenibilità che la Giunta regionale ritenga di sottoporre alla Commissione stessa.

2. La Commissione è istituita con atto della Giunta regionale, dura in carica cinque anni ed è composta da:

- a) l'Assessore regionale competente in materia di sviluppo sostenibile, o suo delegato, con funzioni di Presidente;
- b) un membro designato da ciascuna Provincia;
- c) un membro designato dall'Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente dell'Emilia-Romagna (ARPA);
- d) sette membri nominati dalla Giunta regionale tra persone di comprovata esperienza in materia di informazione, comunicazione ed educazione alla sostenibilità maturata in strutture pubbliche o private.

3. Sono invitati permanenti ai lavori della Commissione il direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale e il direttore dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (ex IRRE Emilia-Romagna), o loro delegati.

4. Sono invitati permanenti ai lavori della Commissione i dirigenti, o loro delegati, dei settori dell'Amministrazione regionale e delle Agenzie della Regione che hanno il compito di promuovere l'educazione ambientale, l'educazione alimentare, l'educazione ai consumi, l'educazione alla sicurezza stradale e alla mobilità sostenibile, l'educazione alla salute, l'educazione alla partecipazione, le pari opportunità, l'istruzione, la formazione e le politiche giovanili.

5. Un collaboratore regionale svolge le funzioni di segretario.

6. Al fine dell'elaborazione del Programma regionale INFEAS, il Presidente della Commissione promuove la

consultazione degli enti e dei soggetti interessati.

7. Qualora ne ravvisi l'opportunità in relazione agli argomenti all'ordine del giorno, il Presidente può invitare alle riunioni della Commissione esperti e rappresentanti di altri enti e soggetti interessati.

8. La Commissione può, qualora ne ravvisi la necessità e su specifiche tematiche, convocare commissioni allargate e costituire gruppi di lavoro, aperti alla partecipazione dei CEAS e di altri soggetti del sistema regionale INFEAS.

Art. 8

Attuazione del Programma regionale INFEAS

1. Alla realizzazione di quanto previsto dalla presente legge la Regione provvede direttamente per quanto attiene a:

- a) attività di informazione, documentazione, comunicazione, formazione ed educazione alla sostenibilità di valenza regionale, interregionale e sovraregionale individuate nel Programma regionale INFEAS di cui all'art. 3, anche avvalendosi dei CEAS di cui al comma 6 dell'art. 2 e con il supporto degli istituti scolastici di cui al comma 7 dello stesso articolo;
- b) supporto all'elaborazione e alla gestione dei programmi provinciali INFEAS di cui all'art. 3;
- c) relazione sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità della Regione Emilia-Romagna di cui all'art. 6;
- d) organizzazione, promozione e realizzazione di attività didattiche volte alla formazione ed alla qualificazione professionale degli operatori di educazione alla sostenibilità di cui all'art. 4.

2. La Regione provvede, altresì, alla realizzazione di quanto previsto dalla presente legge mediante concessione di contributi finanziari a:

- a) Enti locali e altri soggetti che abbiano istituito CEAS riconosciuti dalla Regione, per la realizzazione di attività di informazione, documentazione, comunicazione, formazione ed educazione alla sostenibilità individuate nel Programma regionale INFEAS;
- b) Enti locali e altri soggetti che abbiano istituito CEAS riconosciuti dalla Regione, per la realizzazione, la qualificazione e il potenziamento dei CEAS stessi;
- c) scuole e istituti scolastici di ogni ordine e grado, per la promozione di attività di educazione alla sostenibilità individuate dal Programma regionale INFEAS e dai programmi provinciali INFEAS.

3. La misura dei contributi finanziari di cui al comma 2 del presente articolo è stabilita nei singoli atti di attuazione del programma regionale INFEAS.

Art. 9

Norme finanziarie

1. La Regione fa fronte agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge mediante la istituzione di appositi capitoli nella parte spesa del bilancio regionale, che verranno dotati dei finanziamenti necessari in sede di approvazione della legge annuale di bilancio, a norma di quanto disposto dalla Legge regionale 15 novembre 2001, n. 40 (Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione delle Leggi regionali 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4).

Art. 10

Norme transitorie e finali

1. Entro sedici mesi dall'emanazione della presente leg-

ge regionale, la Regione provvederà a riconoscere i CEAS secondo quanto previsto dal comma 7 dell'art. 4.

2. Fino al termine di cui al comma 1 resta valido l'elenco dei centri di educazione ambientale già accreditati dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi della legge regionale 16 maggio 1996, n. 15 (Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di informazione e di educazione ambientale). Tali centri continuano a svolgere, fino al nuovo riconoscimento previsto dal comma 1, le funzioni di cui alla presente legge nell'ambito del Programma regionale INFEAS.

3. È abrogata la Legge regionale 16 maggio 1996, n. 15 (Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di informazione e di educazione ambientale).

